
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



AUMENTA L'IVA

**Il governo
mette
le mani
nelle tasche
degli italiani.**

italiasvegliati.it



SETTIMANA
12-18 aprile 2019

IIM

INDICE

<p>12/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO: RISORSE PER FLAT TAX E BLOCCO DELL'AUMENTO DELL'IVA NON CE NE SONO, L'INCERTEZZA DELLE COPERTURE DELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO HA GIÀ ALLARMATO LA COMMISSIONE UE</i> • <i>DEF: SALVINI-DI MAIO STANNO PREPARANDO UN 'CONTRO-DEF' PER SFIDARE APERTAMENTE TRIA, COMMISSIONE UE, MERCATI E ISTITUZIONI INTERNAZIONALI? COSÌ L'ITALIA VA A SBATTERE</i> • <i>GOVERNO: PROBABILE CRISI DI GOVERNO DOPO LE EUROPEE, LA PROSSIMA MANOVRA FINANZIARIA ISOLEREBBE ULTERIORMENTE L'ITALIA IN EUROPA</i> • <i>LAVORO: DOPO IL SALARIO MINIMO, IL GOVERNO GIALLO-VERDE SI INVENTA LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO COME VIA PER AUMENTARE L'OCCUPAZIONE, L'ITALIA SI AVVIA VERSO LA DECRESCITA FELICE</i> 	<p>pag. 4</p>
<p>13/05</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO: IL MODELLO 'TASSA E SPENDI' LEGA-M5S PREOCCUPA LE CANCELLERIE ESTERE: PERICOLO CHE IN CASO DI VITTORIA ALLE EUROPEE, QUESTO MODELLO VENGA IMPOSTO AL RESTO D'EUROPA</i> • <i>UE: PROBABILE ARRIVO DELLA TROIKA IN ITALIA E DOWNGRADING DEL RATING SOVRANO</i> • <i>SETTIMANA SOCIAL – BRUNETTA E CROSETTO BATTONO SALVINI TRA I POLITICI TOP USER CHE HANNO PUBBLICATO IL MAGGIOR NUMERO DI CONTENUTI</i> 	<p>pag. 7</p>
<p>14/03</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>INDUSTRIA: DI MAIO STUDI DI PIÙ, L'AUMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NON È DOVUTO ALL'AUMENTO DELLA DOMANDA DI MERCATO, BENSÌ AL CICLO DI PRODUZIONE</i> • <i>FISCO: IL GOVERNO LA SMETTA DI RACCONTARE BUGIE AGLI ITALIANI SOLO PER ACQUISIRE CONSENSO ELETTORALE, NON CI SARANNO NÈ LA FLAT TAX, NÈ IL BLOCCO DELL'AUMENTO IVA</i> • <i>TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, "CI UNIAMO AI RISPARMIATORI CHE CHIEDONO FERMA ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DEL GOVERNO GIALLO-VERDE, IL 19 APRILE SIAMO CON LORO"</i> • <i>DEF: DEF E COERENZA: I DUE SALVINI</i> 	<p>pag. 10</p>
<p>15/04</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, "L'8 SETTEMBRE DEL PREMIER CONTE, PERDE LA FACCIA E SCAPPA AL SUD E DALLE PROPRIE RESPONSABILITÀ, VERGOGNA"</i> • <i>FLAT TAX: SIAMO FELICI CHE LA LEGA OGGI SI SIA PRESA A CUORE LA RIFORMA DEL FISCO: IL GOVERNO GIALLO-VERDE LIBERI LE RISORSE IMPIEGATE PER L'ASSISTENZIALISMO E REALIZZI UNA FLAT TAX A DUE ALIQUOTE, IN ATTESA DI UN'UNICA TASSA AL 23%</i> • <i>DEF: SE SALVINI È UOMO D'ONORE, FIRMI CON NOI LA NOSTRA RISOLUZIONE, CHE È QUELLA DEL CENTRODESTRA UNITO</i> 	<p>pag. 13</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • DEF: DEF DI TRIA O 'CONTRO-DEF' DI SALVINI-DI MAIO? REALISMO O ILLUSIONE? A QUALE DEI DUE DOCUMENTI GLI ANALISTI FARANNO RIFERIMENTO PER LE LORO VALUTAZIONI? (Intervista a Radio Radicale) 	
16/04	<ul style="list-style-type: none"> • DEBITO DI ROMA: IMBROGLI E MOLLICHINE • DEF: NE ESISTONO DUE, QUELLO RESPONSABILE DI TRIA E QUELLO DEGLI ANNUNCI DI SALVINI-DI MAIO, LE PROMESSE VUOTE DEL GOVERNO GIALLO-VERDE DIFFICILMENTE GENERERANNO LA RIPRESA ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE • EUROPEE: D'ACCORDO CON OCCHIUTO-RUSSO, SI CANDIDINO LE NOSTRE PIÙ FORTI LEADER DELLE ISTITUZIONI E DEL TERRITORIO IN OGNI CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE • DEF: SALVINI-DI MAIO IMPARINO CHE I NUMERI NELLA FINANZA PUBBLICA NON SONO STRUMENTO DI PROPAGANDA, DANNOSO DISTORCERE LA REALTÀ PER SCOPI ELETTORALI 	pag. 16
17/04	<ul style="list-style-type: none"> • DEF: BRUNETTA A TRIA, "UN PNR, COME QUELLO SCRITTO DAL GOVERNO, È ACQUA FRESCA, UN SEMPLICE SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE" (Audizione Ministro Tria in Commissioni Bilancio congiunte al Senato sul DEF) • TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA A TRIA, "IL RISCHIO È CHE I RISPARMIATORI SIANO TRUFFATI UNA SECONDA VOLTA, SERVE PIÙ TRASPARENZA" (Audizione Ministro Tria in Commissioni Bilancio congiunte al Senato sul DEF) • TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, "AVEVAMO RAGIONE NOI, LE NORME SUL FIR ERANO ILLEGITTIME, TRIA HA AMMESSO CHE SARANNO CORRETTE NEL DL CRESCITA PER ADEGUARSI ALLA NORMATIVA UE" • DEF: TRIA PROSEGUE NELL'OPERAZIONE VERITÀ DEI CONTI PUBBLICI: DAL PROSSIMO GENNAIO CI SARÀ L'AUMENTO DELL'IVA PERCHÉ TROVARE 23 MLD PER STERILIZZARE LE CLAUSOLE È IMPOSSIBILE • IVA: PER EVITARE L'AUMENTO IVA, IL GOVERNO GIALLO-VERDE ABBANDONI L'ASSISTENZIALISMO, ALTRIMENTI SARÀ SALASSO FISCALE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE • DALLA RETE CHE NON PERDONA: IPSE DIXIT, SALVINI 	pag. 19
18/04	<ul style="list-style-type: none"> • "MI APPELLO A SILVIO BERLUSCONI: FORZA ITALIA TORNI AD ESSERE UN PARTITO. BASTA CON STAFF E CERCHI MAGICI" (Intervista a 'Il Corriere della Sera') • ISTAT: SMENTISCE DI MAIO, CALATI GLI ORDINATIVI INDUSTRIALI A FEBBRAIO DEL -2,7%, NON C'È NULLA DA FESTEggiARE • DATI INPS: OCCUPAZIONE ANNUA DIMINUITA DI CIRCA 200MILA UNITÀ, PIÙ FLESSIBILITÀ, PIÙ PRODUTTIVITÀ, MENO BUROCRAZIA: QUESTA LA RICETTA DI FI IN ITALIA E IN EUROPA • DEF: LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA È TANTO INUTILE QUANTO DANNOSA PER IL NOSTRO PAESE, CONTIENE SOLO VAGHE DICHIARAZIONI, È CARTA STRACCIA • DEF: I MERCATI FINANZIARI NON STARANNO SOLO A GUARDARE: QUALE POLITICA ECONOMICA PREVARRÀ? QUELLA DEL MINISTRO TRIA O QUELLA 'TASSA E SPENDI' DEL DUO SALVINI-DI MAIO? 	pag. 23

12 APRILE 2019

**GOVERNO: RISORSE PER FLAT TAX E BLOCCO
DELL'AUMENTO DELL'IVA NON CE NE SONO,
L'INCERTEZZA DELLE COPERTURE DELLA PROSSIMA
LEGGE DI BILANCIO HA GIÀ ALLARMATO LA
COMMISSIONE UE**

“Il Governo giallo-verde sembra essere ormai arrivato alla fine del suo mandato, mentre attorno a lui l'economia e la situazione internazionale stanno crollando. Dai conti pubblici alla Libia, lo scenario nazionale ed internazionale che si sta delineando non lascia presagire buone notizie per il nostro Paese. L'operazione verità avviata coraggiosamente dal ministro dell'Economia Giovanni Tria è stata fatta solo a metà, limitata allo stato attuale dell'economia italiana, che si trova in piena recessione e con possibilità di crescita nulle. Occorrerebbe, adesso, che il ministro facesse la seconda metà dell'operazione, quella che riguarda la prossima Legge di Bilancio e le sue coperture, mettendo per iscritto che non ci sono i soldi per fare la flat tax agognata dalla Lega, che non ci sono risorse per evitare l'aumento dell'IVA come previsto dalle clausole di salvaguardia e che, se non ci si sbriga ad annunciare uno scadenziario credibile, non ci saranno in bilancio nemmeno i 18 miliardi di euro di proventi da privatizzazioni necessari per evitare che il debito salga verso quota 140,0%, come prevede il Fondo Monetario Internazionale, un livello da pre-default. Anche il ministro degli affari economici europei, Pierre Moscovici, ha dichiarato nel summit del FMI a Washington che la Commissione rivedrà i conti dell'Italia, dal momento che questi pesano anche su quelli dell'Eurozona. L'incertezza delle coperture della prossima manovra di bilancio ha già allertato i funzionari di Bruxelles”.

**DEF: SALVINI-DI MAIO STANNO PREPARANDO UN
'CONTRO-DEF' PER SFIDARE APERTAMENTE TRIA,
COMMISSIONE UE, MERCATI E ISTITUZIONI
INTERNAZIONALI? COSÌ L'ITALIA VA A SBATTERE**

“Il ministro Tria si trova, ancora una volta, sotto l'assedio dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio che, stando alle indiscrezioni riportate oggi da Repubblica, starebbero preparando un “contro-DEF” che va in direzione opposta a quello appena approvato dal Consiglio dei Ministri, nel quale ha prevalso la linea

prudente del ministro. Nella risoluzione presentata dai due vice-premier, l'intento sarebbe quello di sfidare nuovamente la Commissione Europea, sfiorando i parametri di deficit e debito, in barba alle regole dei trattati europei e agli accordi sottoscritti solo quattro mesi fa dallo stesso Governo con Bruxelles. Conferma della flat tax e della volontà di coprire l'aumento dell'IVA con nuovo deficit. Questa la sfida che Salvini e Di Maio vorrebbero lanciare a Tria, all'Europa, ai mercati e alle istituzioni internazionali.

I due leader, tuttavia, non considerano che il primo macigno a cadere sulle loro teste potrebbe essere il downgrade del rating da parte dell'agenzia Standard & Poor's, che prenderà la propria decisione venerdì 26 aprile. Le previsioni degli analisti non sono positive. S&P ha, infatti, già in passato portato il livello di rating sovrano dell'Italia a livello BBB, un solo notch sopra il livello spazzatura, nel luglio 2013, sotto il Governo Letta, motivando l'abbassamento del rating con le prospettive negative per l'economia italiana e il rischio di un ulteriore aumento del debito pubblico. Guarda caso, la stessa situazione nella quale si trova oggi l'Italia, con la sola differenza che allora il rischio era per una crescita del debito al 129% del Pil, mentre oggi quella quota è molto più alta, circa il 140%. Il rischio downgrade si fa ancora più alto considerando che la non chiarezza sulle coperture della prossima manovra e sui dettagli dell'operazione di privatizzazione da 18 miliardi di euro sta innervosendo i mercati e un nuovo sell-off dei nostri titoli di Stato non è affatto da escludere”.

GOVERNO: PROBABILE CRISI DI GOVERNO DOPO LE EUROPEE, LA PROSSIMA MANOVRA FINANZIARIA ISOLEREBBE ULTERIORMENTE L'ITALIA IN EUROPA

“È molto probabile che, subito dopo le elezioni europee, la Lega decida di andare all'incasso e togliere la fiducia al Governo, per evitare di dover affrontare da protagonista una manovra finanziaria dalla quale non ha nient'altro che da perdere. La crisi di Governo dopo le elezioni di maggio è ormai data per scontata dalla maggioranza degli analisti. Meno scontato è il fatto che la Lega possa, una volta lasciato il Movimento Cinque Stelle, assumere un atteggiamento più responsabile sulla questione dei conti pubblici. Se poi la prossima futura Commissione dovesse essere composta da numerosi esponenti dei ‘falchi del Nord’, il partito di Matteo Salvini si troverebbe isolato in Europa e con una guerra persa, i cui costi di riparazione sarebbero i miliardi di manovra correttiva imposti agli italiani da Bruxelles”.

LAVORO: DOPO IL SALARIO MINIMO, IL GOVERNO GIALLO-VERDE SI INVENTA LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO COME VIA PER AUMENTARE L'OCCUPAZIONE, L'ITALIA SI AVVIA VERSO LA DECRESCITA FELICE

“Se il buongiorno si vede dal mattino, ancora una volta il dibattito sui temi del lavoro parte con il piede, anzi con la testa sbagliata. Da 48 ore circola l’idea che sia una ottima cosa ridurre l’orario di lavoro per creare nuova occupazione, uno slogan dei terribili anni ’70. Una idea maturata dal neo commissario/presidente dell’INPS prof. Tridico, quello del reddito di cittadinanza che, secondo il DEF appena approvato dal Governo, ha incerti esiti macroeconomici e che nell’immediato creerà più disoccupazione e meno salari nel prossimo biennio. Dunque, probabilmente per correggere questo grossolano errore, il governo giallo-verde si inventa ora (dopo il salario minimo) la riduzione dell’orario di lavoro come via per la crescita dell’occupazione. E, insperabilmente, trova alleati nel nuovo corso del PD, sempre più simile al PCI che al socialismo liberale, a dimostrare che un fantasma si aggira per l’Italia, quello del patto M5S e PD per una decrescita infelice, segnata da rigidità nel mercato del lavoro e patrimoniali per il ceto medio. Altro che flat tax e crescita, qui ormai si disegna una Italia tutta assistenzialismo e tasse che neppure Bertinotti era riuscito a conseguire. Si dimentica così che dagli anni ’70 il mondo del lavoro è cambiato, che i mutamenti tecnologici stanno modificando sostanzialmente il mercato del lavoro, che le imprese (ed il sindacato) non contrattano più sull’orario di lavoro ma sulle competenze, sul salario, sul welfare integrativo per dare più salario e più felicità al lavoratore e che il tema degli orari è funzionale ai metodi di produzione e alle scelte di vita. Ancora una volta il M5s si rivela cantore di un’Italia che non esiste più e si inventa ricette economiche desuete ed inefficaci. Quando la crescita è ridotta a zero, l’occupazione non aumenta, le infrastrutture non si fanno, la digitalizzazione è ferma e vi è ancora qualcuno che pensa al lavoro in termini marxisti... un vero residuo del secolo scorso che pensavamo di avere estirpato. Oggi per il Paese, che è fermo, il tema è la produttività, l’innalzamento delle competenze dei lavoratori, il sostegno alla competitività, lo sblocco dei cantieri, la riduzione della tassazione del salario. Occorre una nuova strategia di politica economica che guardi ad un diverso mondo del lavoro. Segnaliamo anche oggi questa pericolosa deviazione del Governo agli amici della Lega, sempre attenti al mondo produttivo e a quelli che poche ore fa avevano definito il giovane Di Maio uno di noi. Ignoravamo che fossero diventati tutti strenui sostenitori di pratiche luddiste. Il tempo del *redde rationem* elettorale si avvicina speriamo che non sia troppo tardi per l’Italia, ma certo la preoccupazione è grande”.

13 APRILE 2019

**GOVERNO: IL MODELLO 'TASSA E SPENDI' LEGA-M5S
PREOCCUPA LE CANCELLERIE ESTERE: PERICOLO
CHE IN CASO DI VITTORIA ALLE EUROPEE, QUESTO
MODELLO VENGA IMPOSTO AL RESTO D'EUROPA**

“L’Italia è ormai diventata una fonte di rischio per l’economia mondiale. A riconoscerlo sono tutte le principali istituzioni internazionali, dal Fondo Monetario Internazionale all’OCSE, dalla Banca Centrale Europea alla Commissione Europea. L’entrata in recessione del nostro paese, infatti, preoccupa fortemente Bruxelles, con gli Stati europei che sono i primi a poterne subire il contagio e, di riflesso, tutti gli altri paesi. A preoccupare è, soprattutto, l’aumento incontrastato del debito pubblico, ormai previsto a quota 140,0% del Pil nei prossimi anni, secondo le ultime stime del FMI, per effetto del nuovo aumento di deficit deciso dal Governo giallo-verde, che ha prodotto effetti negativi sul Pil.

Ma la crisi economica dell’Italia è vista all’estero come l’effetto collaterale di una crisi ben più profonda, che riguarda politica e società italiana. L’avvento del Governo sovranista, populista, anti-establishment di Lega e Movimento Cinque Stelle è percepito dalle cancellerie estere come una minaccia per l’intero sistema europeo e, di riflesso, mondiale. Bruxelles ha tollerato, fino all’arrivo al potere del Governo Conte, le politiche lassiste dei governi di centro-sinistra, credendo che, alla fine, fosse soltanto peggio per l’Italia e per gli italiani avere una economia che non cresceva, per effetto delle mancate riforme strutturali e per l’ulteriore aumento della spesa pubblica.

Quello che, ora, i leader europei non possono più tollerare è che il modello tassa e spendi sostenuto da Lega e Movimento Cinque Stelle, che proclamano il non rispetto delle politiche di contenimento della finanza pubblica e sostengono l’abolizione del Fiscal Compact, venga addirittura imposto al resto d’Europa, nel caso di vittoria alle prossime elezioni europee, con gli effetti drammatici sull’economia comunitaria che si sono già visti nel caso italiano”.

**UE: PROBABILE ARRIVO DELLA TROIKA IN ITALIA E
DOWNGRADING DEL RATING SOVRANO**

“I leader europei e internazionali hanno deciso di usare il pugno di ferro con il nostro paese. Il primo passo è stato quello fatto negli ultimi giorni: avvertire gli italiani sul

rischio al quale si stanno esponendo, se voteranno ancora questa maggioranza il prossimo maggio. Una volta passate le elezioni, poi, arriveranno azioni più concrete contro il nostro paese.

Dall'imposizione di manovre correttive, alla possibile apertura di una procedura d'infrazione nel caso il Governo non adotti le manovre correttive suggerite, fino al possibile arrivo della Troika.

C'è poi un altro obiettivo che la moral suasion lanciata dalle istituzioni internazionali vuole raggiungere: mettere i mercati finanziari e le agenzie di rating contro la maggioranza giallo-verde, convincendoli della non affidabilità finanziaria del nostro paese. Le conseguenze sperate sono facili da intuire. Downgrade del rating sovrano e nuovo sell-off dei titoli di Stato”.

SETTIMANA SOCIAL: BRUNETTA E CROSETTO BATTONO SALVINI TRA I POLITICI TOP USER CHE HANNO PUBBLICATO IL MAGGIOR NUMERO DI CONTENUTI

SETTIMANA SOCIAL = Def e Torre Maura i temi più discussi =
(AGI) – Roma, 13 apr. – Sul Def e le previsioni economiche in esso contenute, gli esponenti delle forze politiche hanno pubblicato contenuti per l'intera settimana monitorata, con un importante incremento dei volumi da domenica 7 aprile, giorno in cui la polemica sulla Flat Tax si è ulteriormente accesa. Centro-destra e Lega sui temi economici sono stati nettamente i principali produttori di contenuti e interazioni, in modo costante per tutta la settimana.

BRUNETTA E CROSETTO BATTONO SALVINI Tra i politici top user che hanno pubblicato il maggior numero di contenuti, Renato BRUNETTA e Lega distanziano nettamente i restanti account: in particolare sulle materie economiche Renato BRUNETTA si conferma particolarmente combattivo, con quasi il 30% di tutti i tweet prodotti, molto critici sugli indicatori economici, quota 100 e reddito di cittadinanza. Lo segue la Lega che avvisa M5S: “#Salvini. M5S ha avuto il reddito, ora rispetto su flat tax”. Interessanti indicazioni provengono dai contenuti dimostratisi più ingaggianti, capaci di provocare interazioni con gli utenti: una new entry come Guido Crosetto, nonostante le sue dimissioni da parlamentare, si è dimostrato particolarmente seguito ottenendo un'altissima percentuale di engagement (3.8%) e retweet (il 36%, più di cinque volte quelli di Salvini), oltre ad aver pubblicato il contenuto più ritwittato, con quasi mille condivisioni.

Lo seguono, nettamente distanziati Giorgia Meloni col 21% di condivisioni (una percentuale comunque molto alta) e lo stesso BRUNETTA (9.9%). Stupisce il dato di Salvini, che su un tema così importante non ottiene un significativo numero di utenti pronti a condividerne i contenuti (appena il 4,8%).

ESPLOSIONE DI INTERESSE PER IL BUCO NERO Un tema apparentemente riservato a pochi appassionati ed esperti di astrofisica, come la prima immagine di un buco nero presentata dai ricercatori dell'Event Horizon Telescope, ha generato risultati sorprendenti su Twitter, specialmente se accostati alla politica: più di 13 mila tweet, oltre 33 mila condivisioni, 6 mila mentions e un tasso di engagement del 2,469% persino superiore al #DEF. Una esplosione di interesse avvenuta in tempi record, appena due giorni, al pari dei più importanti eventi sportivi, notoriamente i più performanti su Twitter.

Numeri che confermano come questo tipo di temi si presti a differenti utilizzi, soprattutto comici ed ironici. La politica, lo sport, l'economia, tutti argomenti che sono stati accostati in chiave comica proprio al Black Hole.

(AGI) (AGI) – Roma, 13 apr. – **GLI ARGOMENTI PIU' MAINSTREAM** Grande Fratello 2019, condotto da Barbara D'Urso si conferma un argomento mainstream, capace di generare conversazioni e engagement enormi: in un solo giorno, l'8 aprile, un picco 29.106 tweet. Più di #DEF e #TorreMaura sommati. La Guerra in Libia e le drammatiche vicende di politica internazionale non sembrano appassionare gli user di Twitter Libia: l'11 aprile, giorno di massimo volume, appena 1.082 tweet pubblicati. Le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, ha fatto discutere, ma meno del prevedibile: "A scuola tuteliamo gli studenti immigrati ma prima i nostri figli" il 9 aprile ha prodotto 1.257 commenti. Lo sport non tradisce mai le attese: #AjaxJuve, quarto di finale di Champions League, ha generato 17.028 tweet.

La bella iniziativa del calciatore dell'Inter Antonio Candreva, che ha pagato la retta per una bimba nella scuola elementare "Giacomo Zanella" nel veronese, costretta a mangiare un menu' ridotto perché la famiglia non era in regola con la mensa, ha ottenuto 3.933 tweet il 9 aprile. Il salone del mobile di Milano, evento chiave per il design italiano non scalda le conversazioni, nonostante il grande afflusso di pubblico nel capoluogo lombardo: appena 1.564 tweet il 9 aprile. Infine l'arresto di Julian Assange avvenuto a Londra dopo l'espulsione dall'ambasciata dell'Ecuador ha toccato un picco di 569 tweet l'11 aprile con una crescita considerevole nei giorni successivi, arrivando alle 6.200 conversazioni attuali.

14 APRILE 2019

**INDUSTRIA: DI MAIO STUDI DI PIÙ, L'AUMENTO DELLA
PRODUZIONE INDUSTRIALE NON È DOVUTO
ALL'AUMENTO DELLA DOMANDA DI MERCATO, BENSÌ
AL CICLO DI PRODUZIONE**

“I festeggiamenti di Luigi Di Maio per l'ultimo, inaspettato dato sulla produzione industriale italiana (+0,8% a febbraio su base mensile) ricordano molto quelli fatti sul balcone di Palazzo Chigi dopo l'approvazione del reddito di cittadinanza di fine ottobre da parte del Governo, che segnò l'inizio della fase calante della nostra economia, culminata poi con l'entrata in recessione. Se il vicepremier Di Maio, anziché postare tweet incommentabili su Silvio Berlusconi, studiasse di più e andasse ad indagare le vere cause dell'aumento della produzione, capirebbe che non c'è proprio nulla da festeggiare. Anzi, inizierebbe seriamente a preoccuparsi. Innanzitutto perché l'indicatore PMI rilevato da Ihs Markit, basato su sondaggi sui direttori per gli acquisti, in marzo è sceso dal 46,1 al 44,9, il livello più basso dal 2013, ben al di sotto della soglia recessiva dei 50 punti. Un crollo che mostra la totale sfiducia degli uomini d'affari italiani nei confronti del futuro. Secondariamente, il motivo dell'aumento della produzione è dovuto al fatto che le aziende italiane stanno ricostruendo le loro scorte, dopo mesi di vendite disastrose. Una semplice necessità legata al ciclo della produzione, non all'aumento della domanda di mercato. Un meccanismo analogo a quanto avvenuto nel Regno Unito dove le aziende hanno fatto incetta di scorte per prepararsi ad una hard Brexit”.

**FISCO: IL GOVERNO LA SMETTA DI RACCONTARE
BUGIE AGLI ITALIANI SOLO PER ACQUISIRE
CONSENSO ELETTORALE, NON CI SARANNO NÈ LA
FLAT TAX, NÈ IL BLOCCO DELL'AUMENTO IVA**

“Per quanto riguarda la prossima Legge di Bilancio, non c'è proprio nulla da festeggiare. Matteo Salvini e Luigi Di Maio continuano ad annunciare che la flat tax si farà e che l'IVA non aumenterà. Ma tutti sanno che ciò non è vero. Le rassicurazioni sul fisco assomigliano molto a quelle fatte sulla crescita del Pil all'1,5%, poi rivelatesi una clamorosa presa in giro agli italiani. I soldi per abbassare l'Irpef ed evitare l'aumento dell'Iva semplicemente non ci sono, come non c'era la crescita all'1,5%. Anziché scusarsi per le bugie raccontate, però, questo Governo ne racconta altre, illudendo ancora gli italiani nel tentativo di recuperare voti per le

europee. La verità è semmai il contrario. Dal prossimo anno, per le famiglie e le imprese italiane scatterà il peggior salasso fiscale degli ultimi anni, secondo solo a quello che fece il Governo Monti nel 2012. L'aumento dell'Iva sarà una catastrofe per i consumi e riporterà il Pil in recessione, come previsto da tutte le organizzazioni di categoria. Un inasprimento che toglierà dai conti correnti delle famiglie dai 500 ai 1.000 euro l'anno. Tutto questo, lo ricordiamo, solo per finanziare il reddito di cittadinanza e quota 100. Speriamo che gli italiani puniscano questo 'errore storico' del Governo alle prossime elezioni”.

**TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, “CI
UNIAMO AI RISPARMIATORI CHE CHIEDONO FERMA
ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DEL
GOVERNO GIALLO-VERDE, IL 19 APRILE SIAMO CON
LORO”**

“Riceviamo da numerose associazioni di risparmiatori truffati un grido di dolore che facciamo nostro e in pieno condividiamo.

In una recente lettera inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni, al Ministro dello Sviluppo Economico, al Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati e a tutti i Parlamentari della Repubblica, le predette associazioni accusano il Governo Conte di avere tradito, per l'ennesima volta, le loro richieste di rimborso per i danni subiti dal fallimento delle banche delle quali erano clienti. Come si legge nella loro lettera, infatti, “tutto è rimasto immutato: centinaia di migliaia, infatti, sono ancora i risparmiatori traditi”. Le associazioni continuano, giustamente, a pretendere giustizia per i loro risparmi e chiedono una ferma, convinta ed indispensabile assunzione di responsabilità da parte del Governo giallo-verde. Come da loro ricordato, infatti, “centinaia di migliaia sono ancora coloro che, depredati dei risparmi dalla banca di fiducia, non hanno ottenuto alcun sostegno da parte del Governo della Repubblica, cui la Costituzione impone di tutelare il risparmio in tutte le sue forme (Costituzione della Repubblica italiana, art. 47). Movimento 5 Stelle e Lega, che in campagna elettorale hanno più e più volte promesso pubblicamente ai risparmiatori traditi il risarcimento integrale dei danni, hanno clamorosamente disatteso le aspettative, dimostrandosi interlocutori del tutto inadeguati ed inaffidabili. A nulla sono valse le innumerevoli riunioni convocate presso il M.E.F. dai Sottosegretari On.li Massimo Bitonci e Alessio Villarosa”.

Da qui la pesante accusa contro l'Esecutivo. “In occasione dell'incontro tenutosi a Palazzo Chigi in data 8 aprile 2019, il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, e il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Prof. Giovanni Tria, illustravano alle associazioni dei risparmiatori la proposta in materia di risparmio tradito su cui il Ministero delle Economie e delle Finanze aveva raggiunto un accordo con la Commissione Europea. Tale proposta, messa ai voti, veniva accolta da diciassette

associazioni su diciannove, tutte tranne il Coordinamento Don Torta e Noi che Credevamo nella Banca Popolare di Vicenza, presieduta da Luigi Ugone. Al termine dell'incontro, il Presidente Conte comunicava che in occasione del Consiglio dei Ministri che si sarebbe riunito all'indomani, martedì 9 aprile 2019, sarebbe stata emanata la normativa in materia di risparmio tradito. Ciò, invece, non avveniva”.

In data 11 aprile 2019, le associazioni scrivono di aver appreso da fonti di stampa che l'emanazione di tale normativa era stata bloccata a causa del veto delle due associazioni dissenzienti. Secondo la maggioranza delle associazioni coinvolte, “il Governo non ha esitato a mettere in atto il gioco delle tre carte e ad utilizzare come pretesto il veto posto da due (due su diciannove) associazioni al fine di bloccare l'emanazione di una legge che più di trecentomila risparmiatori e relative famiglie attendono da anni. La maggior parte delle associazioni ritiene che quanto richiesto, seppur in modo confuso e pasticciato, dal Coordinamento Don Torta e da Noi che Credevamo nella Banca Popolare di Vicenza è assolutamente incompatibile con ogni legge e, ove realizzato, esporrebbe l'Italia ad un'inevitabile procedura d'infrazione europea e i risparmiatori al rischio di dover restituire gli indennizzi eventualmente percepiti”.

D'accordo con le motivazioni che le associazioni hanno portato, che intendono, come si evince dal testo della lettera, rispettare in pieno le norme comunitarie e italiane, nonché gli accordi raggiunti con la Commissione Europea, ci uniamo alle loro richieste di giustizia e annunciamo il nostro pieno sostegno alla manifestazione, da loro organizzata, che si terrà a Roma, in piazza Montecitorio, in data 19 aprile, avente l'intento di difendere i loro diritti alla tutela del loro risparmio tradito”.

DEF: DEF E COERENZA: I DUE SALVINI

“Ormai Matteo Salvini ci ha preso gusto.

Prima ha contribuito a varare un DEF in cui i numeri delle tabelle dicono no flat tax e sì aumento IVA, salvo venirci a raccontare l'esatto contrario.

Poi ha contribuito a varare un sedicente decreto crescita che appioppa per intero allo Stato 12 miliardi di debito di Roma al cui pagamento sino ad oggi lo Stato contribuiva per i tre quinti, salvo venirci a raccontare che non sarà così.

Evidentemente il Matteo Salvini, che partecipa ai Consigli dei Ministri, deve essere un sosia burlone del Segretario della Lega.

Resta solo da capire se ad essere presi in giro sono gli elettori del Nord della Lega, che Matteo Salvini tratta ormai alla stregua di “vecchi abbonati” cui far digerire le peggiori tariffe, l'alleato 5 Stelle che quando è il suo turno copre Salvini senza mai essere ricambiato, o più probabilmente entrambi”.

15 APRILE 2019

TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, “L’8 SETTEMBRE DEL PREMIER CONTE, PERDE LA FACCIA E SCAPPA AL SUD E DALLE PROPRIE RESPONSABILITÀ, VERGOGNA”

“Indiscrezioni provenienti da esponenti del Governo ci fanno capire che il Decreto Crescita slitterà a maggio. Il prossimo Consiglio dei ministri fissato per giovedì 18 è stato spostato in Calabria, lontano da Roma. Guarda caso il 18, davanti a Palazzo Chigi, sono attese le associazioni dei risparmiatori truffati per protestare. Il governo del “cambiamento” fugge quindi a gambe levate, di fronte alla contestazione e alle proprie responsabilità.

Siamo all’otto settembre del premier Conte. Il veto imposto da Luigi Ugone di “Noi che credevamo nella Banca Popolare di Vicenza” e di Andrea Arman del “Coordinamento Don Torta” continua a paralizzare i fondi stanziati nella Legge di Bilancio. Esattamente una settimana fa, il presidente del Consiglio, ricevendo a Palazzo Chigi le associazioni dei risparmiatori, aveva promesso loro che il suo risolutivo intervento avrebbe immediatamente sbloccato il dossier. Invece anche lui ha perso la faccia e scappa al Sud, lasciando decine di migliaia, in gravi difficoltà economiche, prive del giusto ristoro. La vergogna continua!”.

FLAT TAX: SIAMO FELICI CHE LA LEGA OGGI SI SIA PRESA A CUORE LA RIFORMA DEL FISCO: IL GOVERNO GIALLO-VERDE LIBERI LE RISORSE IMPIEGATE PER L’ASSISTENZIALISMO E REALIZZI UNA FLAT TAX A DUE ALIQUOTE, IN ATTESA DI UN’UNICA TASSA AL 23%

“Considerando l’attenzione che Matteo Salvini sta avendo in questi giorni per l’introduzione della flat tax nella prossima Legge di Bilancio, ci permettiamo di ricordargli che la soluzione, sul tema, l’avevamo già fornita noi di Forza Italia qualche mese fa, nella “contro finanziaria” presentata durante l’approvazione della scorsa Legge di Bilancio. La proposta della flat tax, ci teniamo a sottolineare, non è né una novità assoluta, né un copyright della Lega, dal momento che la prima a proporla, esattamente nel 1994, fu proprio Forza Italia, durante il primo governo Berlusconi, e che solo perché la Lega di allora si mise di traverso, questa non venne

davvero realizzata. Siamo felici che oggi la Lega abbia cambiato posizione e si sia presa a cuore la riforma del fisco, utilizzando una formula liberale che ha funzionato già in molti Paesi dove è stata applicata. Se la flat tax dev'essere introdotta, occorre, tuttavia, che sia introdotta correttamente e con le risorse necessarie per il finanziamento dell'operazione.

Innanzitutto, bisogna fare, sulla questione, una ennesima operazione verità. Risorse per evitare l'aumento dell'IVA e tagliare l'Irpef attraverso l'introduzione dell'aliquota piatta, come sostengono Matteo Salvini e Luigi Di Maio, non ce ne sono. Al punto in cui è la finanza pubblica italiana, per colpa dell'incapacità dimostrata da questo Governo nel gestire i conti pubblici, purtroppo, le clausole di salvaguardia dell'IVA dovranno scattare obbligatoriamente. Anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria lo ha dichiarato correttamente ieri, per evitare agli italiani inutili illusioni. Detto questo, anche con l'aumento dell'IVA è possibile introdurre la flat tax, che nella proposta della Lega costerebbe almeno 12 miliardi di euro, a patto di recuperare i soldi mediante l'abolizione delle due misure bandiera di questo Governo, il reddito di cittadinanza e la quota 100, che secondo il parere unanime degli economisti nazionali e internazionali, sono due misure nocive per l'economia e la finanza pubblica italiana, in quanto non creano un solo euro di Pil in più e creano un forte disincentivo sull'offerta di lavoro. L'abolizione di queste due misure garantirebbe risorse per circa 15 miliardi. I fondi così liberati verrebbero investiti per la flat tax, attraverso l'abolizione delle aliquote del 38 e del 41% e l'aumento da 75mila a 150mila euro della soglia da cui parte l'aliquota al 43%. Questo il primo passo, in attesa del passaggio all'aliquota unica”.

**DEF: SE SALVINI È UOMO D'ONORE, FIRMI CON NOI LA
NOSTRA RISOLUZIONE, CHE È QUELLA DEL
CENTRODESTRA UNITO**

“Lega e Movimento Cinque Stelle hanno dichiarato nei giorni scorsi di voler presentare in Parlamento una risoluzione al DEF, che nel loro intento dovrebbe essere un vero e proprio “contro DEF”, con la quale mettere per iscritto l'impegno da parte dell'Esecutivo a introdurre la flat tax ed evitare l'aumento dell'IVA nella prossima Legge di Bilancio. Annunciamo sin da ora che anche Forza Italia presenterà una sua risoluzione al DEF, diversa da quella di Lega e Movimento Cinque Stelle, nella quale verrà riproposta la soluzione sulla flat tax già presentata lo scorso autunno. Se Matteo Salvini è uomo d'onore, firmi con noi quella risoluzione, che era poi quella inserita nel programma di centro-destra che lui stesso aveva firmato prima delle elezioni nazionali del 2018. È questa l'unica strada per aiutare l'economia e non prendere in giro gli italiani”.

DEF: DEF DI TRIA O ‘CONTRO-DEF’ DI SALVINI-DI MAIO? REALISMO O ILLUSIONE? A QUALE DEI DUE DOCUMENTI GLI ANALISTI FARANNO RIFERIMENTO PER LE LORO VALUTAZIONI? (Intervista a Radio Radicale)

“A livello di Governo, di Def ce ne sono almeno due: quello che ha in testa il ministro dell’Economia Giovanni Tria, vale a dire un Def realistico, forse troppo ottimistico quanto a crescita, perché molto probabilmente chiuderemo il 2019 con un -0,1/-0,2%, contro un +0,1%, generato da politiche che ancora non sappiamo quali siano.

Un realismo di Tria che non dice nulla sulla neutralizzazione dell’Iva, perché i 23 miliardi di euro per sterilizzare le clausole di salvaguardia non ci sono, che non dice nulla sulla Flat Tax, che invece Salvini, colpito ora sulla via di Damasco, vuole fortissimamente.

Qualsiasi forma di Flat Tax, anche light, ad esempio con due aliquote, costerebbe almeno 12-13 miliardi di euro che sommati ai 23, necessari per evitare l’aumento dell’Iva, cominciano a fare una cifra mostruosa.

E poi c’è il ‘contro-Def’ dei due dioscuri Salvini e Di Maio, che invece è tutt’altra cosa. Un Def che neutralizza l’Iva, senza però che i due vicepremier ci dicano come e con una Flat Tax, senza dirci come realizzarla e con quali coperture finanziarla. Un Def senza alcuna manovra correttiva, che fa riferimento ad una mitica spending review e a tagli generici.

Ci ritroveremo, quindi, un Def concreto e realistico, anche se troppo ottimistico, e una risoluzione approvata da una maggioranza Lega-M5s ‘fuori di balcone’.

A livello internazionale, ci sarà da credere di più al testo Tria o alla risoluzione di un paio di paginette, che ingloba la volontà dei due azionisti di maggioranza di questo Governo? Questo è lo stato dell’arte che dovremo vivere nei prossimi giorni. I vari analisti e gli auditi in Commissione Bilancio si riferiranno, nelle loro valutazioni, al testo Tria o al ‘contro-Def’ Salvini-Di Maio? Il tutto collocato in un mondo allucinato, in cui l’Italia è abbandonata, isolata, che non ha rapporti in Europa e con gli Stati Uniti e la Russia. Stiamo perdendo la partita su tutti i quadranti, a livello europeo ed internazionale”.

16 APRILE 2019

DEBITO DI ROMA: IMBROGLI E MOLLICHINE

“Virginia Raggi spiega a Matteo Salvini le dinamiche finanziarie del debito di Roma usando le molliche di pane, ma è un dialogo tra sordi, uniti solo dal comune interesse di raccontare fandonie ai cittadini italiani.

Matteo Salvini non dice il vero quando afferma che lo Stato non si farà carico del debito di Roma, perché il Consiglio dei Ministri di cui è Vicepremier lo ha appena deciso.

Virginia Raggi mente quando dice che allo Stato converrà, perché l'unica convenienza è per il Comune di Roma che si libera del debito di 12 miliardi e della quota di ripiano di competenza del Comune di 200 milioni.

Una operazione più onesta sarebbe stata quella di prevedere l'assunzione da parte dello Stato di una garanzia diretta sul debito di Roma, così da consentire comunque la rinegoziazione di interessi che oggi sono elevatissimi, senza però che il debito divenisse dello Stato anche nel rapporto con il Comune di Roma.

Dopodiché i risparmi avrebbero dovuto essere usati per ridurre la quota di rimborso di 300 milioni che grava ogni anno sullo Stato, non per far anzitutto sparire quella di 200 milioni a carico del Comune di Roma.

Ecco perché ha torto Salvini quando dice che il Governo non ha fatto un regalo a Roma a spese di tutti gli altri italiani e mente la Raggi quando pretende di raccontare che a guadagnarci è anche lo Stato, non solo il Comune di Roma”.

DEF: NE ESISTONO DUE, QUELLO RESPONSABILE DI TRIA E QUELLO DEGLI ANNUNCI DI SALVINI-DI MAIO, LE PROMESSE VUOTE DEL GOVERNO GIALLO-VERDE DIFFICILMENTE GENERERANNO LA RIPRESA ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE

“Leggendo le notizie economiche riportate oggi dalla stampa nazionale, sembrerebbero esistere due Documenti di Economia e Finanza. Il primo è quello ufficialmente presentato dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, che origina dall'operazione verità che lo stesso ministro ha voluto fare sullo stato dell'economia

e dei conti pubblici italiani. Un DEF sintetico e trasparente, in cui si ammette il fallimento delle politiche economiche assistenzialiste di Lega e Movimento Cinque Stelle, che hanno mandato l'Italia in recessione. Un documento secondo il quale i decreti sblocca cantieri e Crescita, peraltro ancora non pervenuti, produrranno un impatto molto limitato sul Pil, pari ad un misero +0,1% quest'anno, portando il tasso di crescita al +0,2%, rispetto al +0,1% previsto nel quadro tendenziale.

Il secondo è il “contro DEF”, che Matteo Salvini e Luigi Di Maio intendono presentare alle Camere durante la discussione del testo, con l'obiettivo di smontare quello presentato dal ministro Tria. Risoluzione di maggioranza che molto probabilmente sarà di soli annunci, dalla promessa di fare la flat tax il prossimo autunno a quella di non far scattare le clausole di salvaguardia sull'IVA, non avvalorata però da un solo dato o quantificazione. Inoltre, l'intenzione, stando alle dichiarazioni di Di Maio, sarà quella di dimostrare che il Pil, quest'anno, aumenterà non del +0,2%, come previsto dal DEF ufficiale, ma del +0,4%, con i due punti percentuali in più garantiti dalle misure contenute nei due decreti in gestazione presso i ministeri ma che ancora nessuno ha visto, a partire dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, sempre stando alle notizie di stampa, si sarebbe arrabbiato non poco per l'incapacità del Governo di gestire il processo normativo.

Sempre il vicepremier Di Maio ha dichiarato che è già ora di aggiornare le previsioni di crescita, dopo l'ultimo dato sulla produzione industriale italiana, cresciuta più delle attese e più di quella tedesca. Difficile spiegare a Di Maio che quel dato non è rappresentativo di una ripresa, dal momento che origina da un problema legato alla ricostituzione delle scorte aziendali, causato proprio dall'entrata in recessione dell'economia”.

EUROPEE: D'ACCORDO CON OCCHIUTO-RUSSO, SI CANDIDINO LE NOSTRE PIÙ FORTI LEADER DELLE ISTITUZIONI E DEL TERRITORIO IN OGNI CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE

“Sono perfettamente d'accordo con i colleghi Roberto Occhiuto e Paolo Russo sulla necessità di candidare le nostre leader capaci di orientare il consenso, sfruttando il meccanismo di voto con preferenza di genere.

Chi ha più responsabilità politiche e istituzionali, abbia più coraggio. L'atto di straordinaria generosità del presidente Berlusconi, ancora una volta sceso in campo per una battaglia di libertà, sia accompagnato da altrettanta generosità delle nostre

leader. Mara Carfagna ha già dato la sua disponibilità. Lo facciano anche tutte le altre nostre straordinarie donne di Forza Italia, in ogni circoscrizione elettorale.

Quella delle elezioni Europee è una partita decisiva. È tempo del coraggio, dell'orgoglio e della generosità. Tutti noi siamo con Berlusconi e con Forza Italia”.

**DEF: SALVINI-DI MAIO IMPARINO CHE I NUMERI
NELLA FINANZA PUBBLICA NON SONO STRUMENTO
DI PROPAGANDA, DANNOSO DISTORCERE LA
REALTÀ PER SCOPI ELETTORALI**

“I mercati finanziari e le agenzie di rating osservano l'ennesimo scontro tra il ministro Tria, al quale credono, e la maggioranza Lega-Cinque Stelle, alla quale non hanno mai creduto, chiedendosi quale dei due DEF prevarrà (quello formale di Tria o la probabile risoluzione di maggioranza di Salvini-Di Maio?).

Certamente, l'idea di dover analizzare due documenti contenenti dati diversi innervosisce non poco gli investitori e chi deve esprimere un giudizio sul rating italiano, come l'agenzia Standard and Poor's, che sarà tenuta a farlo venerdì prossimo, con gli esperti che assegnano un'elevata probabilità di downgrade da parte della stessa, considerato lo stato in cui versa l'economia e l'ulteriore aumento del debito pubblico, che potrebbe arrivare entro pochi anni al 140,0%, secondo le ultime stime del Fondo Monetario.

Di Maio e Salvini non hanno capito che i numeri, nella finanza pubblica, non sono un gioco o uno strumento di propaganda da usare come fa comodo a loro, ma sono un dato oggettivo, che le istituzioni internazionali sanno calcolare e interpretare molto meglio di loro.

Inutile e dannoso, quindi, distorcere la realtà per scopi elettorali.

La verità, in finanza, alla fine viene sempre fuori”.

17 APRILE 2019

DEF: BRUNETTA A TRIA, “UN PNR, COME QUELLO SCRITTO DAL GOVERNO, È ACQUA FRESCA, UN SEMPLICE SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE”
(Audizione Ministro Tria in Commissioni Bilancio congiunte al Senato sul DEF)

“Signor Ministro, Lei sa che a Bruxelles i documenti che vengono analizzati con più attenzione in sede di prealutazione a maggio e poi nel Consiglio europeo di giugno, non sono tanto i quadri tendenziali dei singoli Paesi, ma i loro PNR (Piani Nazionali di Riforma), che indicano e stabiliscono le strategie di fondo dei Governi, perché è su queste che poi la Commissione Europea valuterà i dati congiunturali.

Ho analizzato con attenzione il vostro PNR e, anche dalle Sue parole, ho sentito una superficialità disarmante sullo stesso, vale a dire continuità dello sviluppo delle politiche economiche da voi approvate (reddito di cittadinanza e quota 100) e poi vaghe indicazioni circa gli investimenti, le infrastrutture e la riforma fiscale. Nulla che faccia presagire quello shock, in termini fiscali e di crescita, di cui l’Italia ha bisogno. Mi preoccupa molto di quando la Commissione Europea, dopo le elezioni europee, ancora con i pieni poteri, analizzerà il nostro PNR, al di là dei numeri. Perché nel documento non c’è scritto con grande chiarezza quanto va esplicitando il vicepremier Salvini sulla flat tax ‘pesante’? Perché nel PNR non c’è scritta la sua strategia sul rilancio degli investimenti? Perché non esplicitate le coperture necessarie per realizzare questi shock di riforma? Un PNR, come quello da voi scritto, è acqua fresca, non serve assolutamente a nulla. Un semplice specchietto per le allodole.

Lei probabilmente sa che a fine anno scorso, mentre noi in Parlamento dibattevamo sui numeri della Legge di Bilancio, in Europa si stavano definendo delle misure “anti-incendio” da utilizzare in caso di crisi (nuove regole di accesso all’ESM, ai prestiti Bce e alle risorse europee).

E si era stabilito anche che l’accesso a tali misure di salvataggio presupponesse che lo Stato richiedente fosse in regola con i Trattati europei e avesse un debito pubblico sostenibile. Lei sa benissimo che il nostro Paese non è né in regola con i Trattati europei, tantomeno con la regola del debito. Pertanto, a queste condizioni, non potremo accedere alle misure anti-incendio. In altri termini, se si dovesse accendere un focolaio, dovremo fare da soli. Lei è consapevole di questo?”.

TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA A TRIA, “IL RISCHIO È CHE I RISPARMIATORI SIANO TRUFFATI UNA SECONDA VOLTA, SERVE PIÙ TRASPARENZA”

(Audizione Ministro Tria in Commissioni Bilancio congiunte al Senato sul DEF)

“Nel mese di dicembre, signor Ministro, Le avevo chiesto se fosse consapevole del carteggio tra la Commissione Europea e il suo direttore generale al Tesoro Rivera circa le valutazioni dell’Unione sui truffati dalle banche. Lei, personalmente, mi disse di no. Successivamente questa polemica è continuata, abbiamo chiesto l’accesso agli atti di questo carteggio e non ci è stato consentito. Con numerosi interventi e interrogazioni parlamentari, abbiamo chiesto chiarezza su questo punto.

L’unica cosa positiva è che Lei, nonostante abbia negato anche con il sottoscritto un conflitto con la Commissione Europea, ha tenuto duro sul ‘todos caballeros’ che le forze di maggioranza volevano per il ristoro dei truffati. Adesso pare che nel fantomatico decreto Crescita ci sia una norma che modifica i commi della Legge di Bilancio, che facevano riferimento al ‘todos caballeros’ per il ristoro dei truffati, il che dà ragione nuovamente a chi, in Parlamento (Brunetta-Zanettin), chiedeva conto di tutto questo e dà ragione anche a Lei, che si è opposto al ‘todos caballeros’. Però mi consenta di dire che questa non è una bella pagina di relazioni tra Governo e Parlamento, perché è stato negato l’oggetto delle nostre due ripetute richieste, non sono stati pagati ovviamente i truffati, è stata data la colpa a Lei, che non ne aveva, e che giustamente non firmava. Sarebbe stata sufficiente un po’ più di trasparenza, signor Ministro, dicendo che quelle clausole contenute nella Legge di Bilancio, che Lei ha firmato e che la maggioranza e il Parlamento hanno votato, erano inapplicabili in quanto illegittime. Perché questo non è stato detto? Perché non ce lo dice oggi pubblicamente? Non vorrei che i truffati fossero truffati una seconda volta”.

TRUFFATI BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, “AVEVAMO RAGIONE NOI, LE NORME SUL FIR ERANO ILLEGITTIME, TRIA HA AMMESSO CHE SARANNO CORRETTE NEL DL CRESCITA PER ADEGUARSI ALLA NORMATIVA UE”

“Il Ministro Tria, rispondendo oggi in Commissione Bilancio alla richiesta di chiarimenti dell’On. Renato Brunetta, ha finalmente ammesso che le norme sul Fondo Indennizzo Risparmiatori, introdotte al Senato nella Legge di bilancio, su iniziativa del Movimento 5 Stelle, saranno corrette nel decreto crescita per adeguarsi alla normativa europea.

Avevamo quindi ragione noi, che fin dal mese di dicembre denunciavamo l'illegittimità e l'inapplicabilità del testo licenziato dal Parlamento e vengono smentiti i proclami dei vicepremier Di Maio e Salvini, che il 9 febbraio scorso a Vicenza promettevano i decreti attuativi nella settimana successiva. A questo punto, perchè il carteggio con l'Unione Europea rimane secretato? Quel carteggio è stato oggetto nei mesi scorsi di interrogazioni, di plurimi interventi nelle aule parlamentari, di sollecitazioni al Presidente Fico, di richiesta di accesso agli atti ai sensi della legge 241/1990, ma fino ad oggi rimane riservato. Quali motivi giustificano ancora la secretazione? Sfidiamo il Ministro Tria, con un atto di trasparenza, a mettere a disposizione del Parlamento tale documentazione. Solo così si potranno chiarire le responsabilità di tutti gli attori di questa indecente commedia, in cui sono state coinvolte tante famiglie, che hanno perso i risparmi di tutta una vita".

DEF: TRIA PROSEGUE NELL'OPERAZIONE VERITÀ DEI CONTI PUBBLICI: DAL PROSSIMO GENNAIO CI SARÀ L'AUMENTO DELL'IVA PERCHÉ TROVARE 23 MLD PER STERILIZZARE LE CLAUSOLE È IMPOSSIBILE

“Nel corso dell’audizione tenuta sul Documento di Economia e Finanza appena presentato alle Camere, il ministro dell’Economia Giovanni Tria ha proseguito nella sua personale “operazione verità” sullo stato dell’economia e dei conti pubblici italiani. Innanzitutto, il ministro Tria ha confermato che la riduzione delle stime di crescita del Pil al +0,1% tendenziale e al +0,2% programmatico per quest’anno sono “equilibrate”, smentendo completamente la posizione del vicepremier Di Maio, il quale ha affermato che la crescita di quest’anno sarà ben superiore, grazie agli effetti delle norme contenute nei due decreti pro-crescita in gestazione dall’Esecutivo, che però ancora nessuno ha visto. Il +0,2% di crescita indicato da Tria sembra comunque ancora leggermente ottimistico, considerati i rischi al ribasso ricordati dall’Ufficio Parlamentare del Bilancio, che però ha validato senza problemi il DEF, dimostrando di essere in linea con le previsioni del Tesoro.

La vera novità emersa nel corso dell’audizione è che l’operazione verità del ministro è proseguita anche sulla questione della prossima Legge di Bilancio, in particolare sulle clausole di salvaguardia presenti nella legislazione vigente. A tale riguardo, il ministro ha confermato che l’aumento dell’IVA per un importo pari a 23,1 miliardi di euro a partire dal prossimo gennaio ci sarà, a meno che non si trovino misure alternative (aumenti di tasse o riduzione di spesa pubblica) per un identico ammontare. Le parole del ministro sono in netto contrasto con quanto appena dichiarato dai due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che vorrebbero mettere per iscritto in una risoluzione al DEF, la promessa di un non aumento dell’IVA. Che questa promessa sia una bufala clamorosa lo sanno tutti e oggi anche

le parole del ministro Tria hanno smascherato la propaganda di Lega e Movimento Cinque Stelle. Trovare 23,1 miliardi di euro per evitare l'aumento è impossibile, a meno di non voler introdurre una patrimoniale. Inutile persino pensare all'alternativa di tagli alla spesa pubblica per quell'importo dal momento che il Governo già non riesce a far scattare la spending review da soli 2 miliardi inserita nella clausola "salva deficit" concordata con la Commissione Europea lo scorso dicembre. A meno che il Governo non voglia tagliare gli stipendi dei dipendenti pubblici, le pensioni, la sanità o l'istruzione. Una ipotesi economicamente e politicamente inattuabile".

IVA: PER EVITARE L'AUMENTO IVA, IL GOVERNO GIALLO-VERDE ABBANDONI L'ASSISTENZIALISMO

"Nell'audizione di ieri, l'ISTAT ha stimato in una riduzione dei consumi pari a solo il -0,2% gli effetti dello scatto delle clausole di salvaguardia dell'IVA. In realtà, ci permettiamo di dire, i danni che conseguiranno ad un aumento di tale portata saranno ben peggiori, come dimostra il precedente del caso giapponese, dove l'aumento dell'aliquota dal 5% all'8%, varato dal Governo Abe nel 2014, comportò un vero proprio crollo dei consumi e, di riflesso, dell'economia, con il Pil giapponese che colò letteralmente a picco del -1,7% nel trimestre successivo all'aumento della tassazione indiretta. Immaginiamo cosa può succedere in Italia, dove l'aliquota ordinaria salirebbe addirittura di 4,5 punti percentuali (dall'attuale 22% al 26,5% nel 2021), 1,5 punti in più rispetto a quanto è aumentata in Giappone. Purtroppo per l'Italia, però, questi saranno gli effetti dovuti alle scelte di politica economica di questo Governo di buoni a nulla, che hanno aumentato la spesa assistenzialista con il loro reddito di cittadinanza e la quota 100. Per famiglie e imprese italiane sarà un salasso".

DALLA RETE CHE NON PERDONA: IPSE DIXIT, SALVINI

"Ci sono 119mila persone che si sono liberate dalla gabbia della Legge Fornero grazie a quota100"

"Quota 100 creerà lavoro per centomila giovani"

"Questa è una manovra che vuol far ripartire il lavoro e aiutare la crescita, che può salire dell'1,5%, 2%, 2,5%"

"Sul Pil i gufi di Confindustria verranno smentiti"

"La Commissione Europea non ha mai beccato una volta le previsioni"

"Deficit al 2,4%? I numeri mi piacevano quando giocavo a tombola con nonna"

"Sul deficit non faremo alcun passo indietro"

"Nel primo Consiglio dei ministri cancelleremo 7 accise sulla benzina e finalmente non pagheremo più il carburante più caro d'Europa"

"I mercati? se ne faranno una ragione"

"Dello spread me ne frego"

18 APRILE 2019

**“MI APPELLO A SILVIO BERLUSCONI: FORZA ITALIA
TORNI AD ESSERE UN PARTITO. BASTA CON STAFF E
CERCHI MAGICI” (Intervista a ‘Il Corriere della Sera’)**

Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, lancia un appello, «un grido di dolore», a Silvio Berlusconi: «Serve un’operazione verità. Basta con gli staff e i cerchietti magici. Sia la politica e fare la politica. Forza Italia torni a essere un partito. E smettiamola con i “torna a casa Matteo” rivolti a Salvini. Altrimenti rischiamo di sparire».

Non è Berlusconi che ha accettato il potere di staff e cerchi magici, e non sembra intenzionato a limitarlo?

«Ne ha passate tante. A volte un nocchiero si chiude sottocoperta aspettando che passi la bufera. Ma adesso è d’accordo con me».

Due giorni fa la candidatura di Mara Carfagna alle Europee è stata bloccata.

«Mara ha compiuto un atto di generosità che però ha sconvolto lo staff».

E Berlusconi lascia fare?

«Come ho scritto una volta, Berlusconi ha tutti i difetti del mondo, ma i pregi sono di più. Nella vita ci sono contraddizioni. Se si sono commessi errori, non vanno più ripetuti. Usciamo dalle segrete stanze e torniamo a essere il partito di popolo, “monarchico e anarchico” che ha salvato il Paese nel 1994».

Nel Paese «da salvare» governa anche un vostro alleato a livello locale: la Lega.

«Il Paese, la nostra economia e, quel che è più grave, la nostra società, sono allo sbando. Al governo ci sono due forze che si trovano agli estremi dell’arco politico. In Italia prima non era mai successo che due forze estremiste si unissero con l’Attack del potere. E, in prospettiva, il quadro politico si va sempre più radicalizzando».

Parla di tutti i partiti?

«Il centrosinistra è sempre più sinistro, forse per la voglia di tornare alle origini. Il M5S sente sempre più il richiamo della foresta dell’estremismo proletario, dell’antipolitica, dello straccionismo. E non sta meglio il centrodestra: la Lega è sempre più estremista, populista, sovranista, tutte caratteristiche nuove rispetto alle sue radici storiche. A questo punto Forza Italia si trova davanti o il pericolo di sparire, o l’opportunità di coprire tutta l’area centrale dello schieramento politico».

Diceva che il suo partito non funziona tanto bene.

«Si vince al centro e Forza Italia può rappresentarlo. Però deve cambiare. Servono nuove forme organizzative, dobbiamo interloquire con i sindacati, i corpi intermedi, tornare fra la gente, parlare di libertà, mercato, liberalismo, accoglienza. Non si possono rincorrere né le utopie improbabili della sinistra né la Lega. E neppure possiamo più farci comprare a livello locale per pochi piatti di lenticchie. A Salvini, Meloni, Toti, Fitto dico: auguri. Però quella non è la nostra strada. Basta con il doppio forno».

Però alle Amministrative correte sempre con la Lega.

«La cultura di governo locale della Lega è diversa da quella nazionale. Gli eletti non sono mica Salvini. I presidenti di Lombardia, Veneto, Abruzzo, Liguria, per citarne alcuni, non sono populistici, sovranisti o antieuropeisti. L'alleanza di centrodestra che vince tende culturalmente al centro».

Quindi esclude un'eventuale futura alleanza di governo nazionale con Salvini?

«È lui che si autoesclude. Noi, piuttosto, pensiamo a far tornare i gruppi dirigenti, le reti di affiancamento al partito. Occorrono libertà, forza e tempo. È una lunga marcia. Ma, con Berlusconi come nostro punto di riferimento, questo è l'obiettivo, questa la direzione giusta».

ISTAT: SMENTISCE DI MAIO, CALATI GLI ORDINATIVI INDUSTRIALI A FEBBRAIO DEL -2,7%, NON C'È NULLA DA FESTEGGIARE

“Proprio ieri, il ministro dell'Economia Giovanni Tria e, soprattutto, il vice-premier Luigi Di Maio, si erano aggrappati all'ultimo dato positivo sulla produzione industriale per affermare che il trend economico negativo dell'economia italiana si stava invertendo. Purtroppo per loro, oggi l'ISTAT ha dimostrato che questo non è assolutamente vero. Come scritto nel comunicato dell'Istituto di Statistica che accompagna la pubblicazione dei dati, infatti, gli ordinativi dell'industria hanno registrato a febbraio una diminuzione congiunturale mensile del -2,7%, mentre nella media degli ultimi tre mesi, sui tre mesi precedenti, il calo è stato del -1,3%. Un calo dei nuovi ordini industriali lascia presagire solitamente una diminuzione della produzione nei mesi successivi, per il semplice motivo che le imprese hanno meno da produrre, avendo meno richieste da evadere.

Leggermente meglio è andata per il dato relativo al fatturato dell'industria, cresciuto in termini congiunturali di un modesto +0,3% nello stesso mese. Nella media degli ultimi tre mesi, però, l'indice complessivo è comunque diminuito del -1,6% rispetto ai tre mesi precedenti. Se la maggioranza si attaccava alla speranza di una ripresa da parte dell'industria per giustificare l'aumento del Pil almeno nel secondo semestre dell'anno, purtroppo, si dovrà ricredere. Ricordiamo sempre che la principale causa

del peggioramento dell'industria e dell'intera economia italiana è attribuibile alle dannose politiche economiche assistenzialiste intraprese da Lega e Movimento Cinque Stelle, che hanno mandato immediatamente in recessione l'economia, con effetti di contagio anche sulle principali economie partner della nostra, come quelle tedesca e francese. Non è quindi l'Italia che rallenta per colpa delle altre due, ma le altre due che rallentano per colpa dell'Italia”.

**DATI INPS: OCCUPAZIONE ANNUA DIMINUITA DI
CIRCA 200MILA UNITÀ, PIÙ FLESSIBILITÀ, PIÙ
PRODUTTIVITÀ, MENO BUROCRAZIA: QUESTA LA
RICETTA DI FI IN ITALIA E IN EUROPA**

“I dati diffusi oggi dall’Inps sull’andamento dei contratti e sull’andamento degli ammortizzatori sociali, aumentano le preoccupazioni sull’occupazione in Italia e testimoniano le scelte sbagliate del giovane Di Maio e del Governo giallo-verde. Nonostante il comunicato dell’Inps sia molto reticente, non si può non notare che a febbraio ci siano 200mila contratti in meno che a gennaio, 90mila in meno rispetto a febbraio 2018 e 140mila in meno nei primi due mesi rispetto al 2018, mentre le assunzioni a tempo indeterminato si siano dimezzate rispetto al mese di gennaio e siano inferiori anche a quelle del febbraio dello scorso anno. Le trasformazioni a tempo indeterminato sono crollate di più del 60 per cento e sono sostanzialmente agli stessi livelli del febbraio 2018.

Così la variazione netta dei tempi indeterminati subisce una forte battuta di arresto e nel complesso la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro su base annua è significativamente inferiore a quella del 2018 per circa 200mila contratti. In sostanza, a febbraio vi è una netta frenata dei contratti dopo l’anomalo dato di gennaio, come già qualche analista aveva detto, e riporta sulla terra i toni trionfalistici di quelli che avevano magnificato il decreto dignità, di cui anche dentro il Governo ora si teorizza la modifica. Sarebbe dunque opportuno, alla luce di questi numeri, che il Governo – e il Presidente dell’Inps – invece di baloccarsi su salario minimo, riduzione dell’orario, reddito di cittadinanza e altre amenità del genere, riconoscano i loro errori e attuino una vera inversione sul tema delle politiche del lavoro. Riduzione del carico fiscale sul lavoro, azzeramento dei contributi per i primi 3 anni per i neo assunti, burocrazia zero per l’apprendistato, piano di politiche attive per il lavoro con le Regioni, aumentata flessibilità dei contratti: queste le misure per contrastare l’attuale fase recessiva che sono necessarie all’Italia per recuperare il gap in termini di occupazione e produttività. Questa l’agenda nazionale per un nuovo programma di politiche per l’occupazione da trasporre anche a livello europeo; questa l’agenda che sostiene Forza Italia in Parlamento e nel Paese e che sosterrà in Europa”.

DEF: LA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA È TANTO INUTILE QUANTO DANNOSA PER IL NOSTRO PAESE, CONTIENE SOLO VAGHE DICHIARAZIONI, È CARTA STRACCIA

“La propaganda fatta da Lega e Movimento Cinque Stelle sul “contro DEF”, confluita nella loro risoluzione di maggioranza presentata al termine del dibattito sul Documento di Economia e Finanza, è tanto inutile quanto dannosa per il nostro Paese. Inutile, per il semplice fatto che le risoluzioni, a maggior ragione se contenenti solo vaghe dichiarazioni d’intenti come quella di evitare l’aumento dell’IVA o introdurre la flat tax senza spiegare il come fare o inserire un solo numero sulle coperture necessarie per finanziarie l’operazione, non vengono neanche prese in considerazione dalla Commissione Europea, che per le proprie decisioni relative alle azioni da intraprendere nei confronti della finanza pubblica degli Stati membri si limita alla sola analisi delle tabelle contenute nel documento che il Tesoro invia a Bruxelles. Pertanto, ci dispiace deludere Matteo Salvini e Luigi Di Maio: il loro DEF, presentato nella risoluzione è mera carta straccia perché quello che vale, agli occhi della Commissione, è solo ed esclusivamente quello presentato dal ministro dell’Economia Giovanni Tria”.

DEF: I MERCATI FINANZIARI NON STARANNO SOLO A GUARDARE: QUALE POLITICA ECONOMICA PREVARRÀ? QUELLA DEL MINISTRO TRIA O QUELLA ‘TASSA E SPENDI’ DEL DUO SALVINI-DI MAIO?

“La risoluzione di maggioranza è dannosa per il fatto che se non finirà sul tavolo dei commissari europei, finirà purtroppo su quello dei mercati finanziari e delle agenzie di rating, che all’incertezza politica che si registra in Italia per via dello scontro sempre più acceso tra il ministro dell’Economia e la maggioranza di Governo stanno dando sempre più peso. Quale politica economica, si chiedono, alla fine prevarrà? Quella prudente del ministro Tria o quella tassa e spendi di Lega e Movimento Cinque Stelle? L’Iva aumenterà come ha dichiarato il ministro Tria o verrà lasciata al livello attuale, facendo aumentare il deficit fino al 3,4% del Pil il prossimo anno? A queste domande agenzie e mercati non sanno dare una risposta. Le conseguenze di questo caos, tuttavia, le potremo vedere già venerdì prossimo, quando l’agenzia Standard and Poor’s sarà chiamata ad esprimere il proprio giudizio sul rating italiano. A chi crederà Standard and Poor’s? Noi speriamo al ministro Tria. Perché nel caso dovesse prendere davvero in considerazione le parole di Salvini e Di Maio sulla volontà di creare altro deficit e debito, il downgrade, c’è da giurarlo, sarà cosa certa. Con tutte le ripercussioni sui nostri titoli di Stato e sulla nostra economia”.